

SIC/ZPS



4070011

VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Gennaio 2018

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE PER IL SITO IT4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Le misure specifiche di conservazione, elaborate sotto forma di regolamento, sono articolate in misure di indirizzo e direttive, prescrizioni vincolanti, misure di incentivazione.

Quanto non specificatamente ammesso o vietato dalle seguenti misure è soggetto a valutazione di incidenza, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, al fine di verificarne l'ammissibilità in base alle potenziali interazioni con gli elementi tutelati dalle direttive 92/43(CEE e 09/147/UE).

1. MISURE PRESCRITTIVE VALIDE SU TUTTO IL SITO

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

E' obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa e le nuove derivazioni di acque superficiali (centrali idroelettriche e mini-idroelettriche) localizzati all'esterno del sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività turistico-ricreativa

E' vietato circolare con veicoli a motore lungo Via Monte Mauro, nel tratto compreso tra il parcheggio della Fattoria Rio Stella e il parcheggio di Ca' Castellina di Sotto, fatta eccezione per i residenti nei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme e per i proprietari di fabbricati o terreni raggiungibili dalla suddetta strada.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

E' obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore: *Acer monspessulanum*, *Rhamnus alaternus*, *Staphylea pinnata*, *Carpinus betulis*, *Quercus cerris*, *Phillyrea latifolia*, *Fraxinus excelsior*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Quercus ilex*, *Amelanchier ovalis*, *Quercus petraea*, *Pistacia terebinthus*, *Tilia vulgaris*.

2. INDIRIZZI ED INCENTIVI

Il presente paragrafo è costituito dalle seguenti due sezioni:

- **Titolo I - Parte generale**
- **Titolo II - Parte dedicata agli affioramenti gessosi e relativi habitat e specie**

Il Titolo II raccoglie le Misure di conservazione specifiche relative ai più peculiari habitat e specie del Sito Natura 2000, recependo le indicazioni del “Piano di gestione delle aree carsiche gessose dell'Emilia-Romagna” elaborato nell'ambito dell'Azione A5 del progetto LIFE08 NAT/IT/000369 “*Gypsum: tutela e gestione di habitat associati alle formazioni gessose dell'Emilia-Romagna*”.

Titolo I - Parte generale

Art. 1 Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione

1. Le Misure Specifiche di Conservazione del SIC-ZPS IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola” definiscono nel dettaglio l’insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento. Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. n. 258 del 2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007, alla D.G.R. n. 1224 del 2008.
2. Le Misure Specifiche di Conservazione sono redatte sulla base delle dettagliate e circostanziate conoscenze delle caratteristiche territoriali ed ambientali del sito, disponibili presso l’Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna.
3. Sulla base degli elementi conoscitivi di cui al suddetto comma 2 le Misure Specifiche di Conservazione:
 - a) individuano le attività antropiche problematiche e quelle eventualmente non ammissibili all’interno del SIC-ZPS, nonché le relative regolamentazioni attraverso indirizzi, prescrizioni, incentivi, per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali è stato designato il SIC-ZPS;
 - b) indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target, previsti dal Piano di Gestione;
 - c) fissano i criteri ed i parametri degli indennizzi e dei contributi.
4. Le Misure Specifiche di Conservazione hanno validità a tempo indeterminato. Le Misure Specifiche di Conservazione sono sottoposte a revisioni da parte dell’Ente di gestione in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall’emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o attività necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.
5. Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in misure di indirizzo, direttive, misure regolamentari e misure di incentivazione.
6. Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti per il Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola per il territorio del sito ricadente nel Parco.

Art 2 Rapporti con i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione

1. Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti dei Programmi triennali regionali di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

Art 3 Tutela delle risorse idriche

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario e significativi per il sito.
2. L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzio di Bonifica, Regione, Servizio di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono, entro 2 anni dall'entrata in vigore delle presenti Misure, protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche anche all'esterno del sito Natura 2000. In particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.

Art 4 Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Prevedere che le opere di sistemazione idraulico-forestale per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di ingegneria naturalistica nelle superfici con gli habitat 3240-Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*.
2. Nelle superfici con l'habitat 7220*-Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) e nei bacini idrologici da cui questo habitat dipende occorre:
 - controllare l'emungimento dalle falde,
 - evitare l'alterazione del bilancio idrologico del bacino e la conseguente riduzione dell'apporto idrico alla sorgente stessa;
 - controllare le possibili fonti di inquinamento delle acque di falda, con particolare riferimento a fosfati e nitrati che inibiscono il processo di deposizione del carbonato di calcio;
 - evitare il prelievo del travertino e controllare eventuali fonti di inquinamento termico delle acque, poiché la deposizione di travertino è influenzata anche da piccole variazioni della temperatura,
 - monitorare le condizioni idrogeologiche delle sorgenti stesse, nonché la composizione floristica e faunistica dell'area.
3. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore Servizi Tecnici di Bacino e Consorzio di Bonifica entro 2 anni dall'entrata in vigore delle presenti Misure al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico:
 - a) a una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide;

- b) allo studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;
 - c) alla predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.
4. Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.
 5. Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del *continuum* dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario.
 6. Nelle superfici con habitat 3140 e 3150, previa analisi e valutazione tecnica, localizzati interventi di ripuliture, sfalci e sterri finalizzati alla conservazione e/o ripristino degli habitat
 7. Ripristino e manutenzione stagni e pozze perifluviali, zone di esondazione, praterie umide e allagate golenali
 8. Mantenimento dei boschi ripariali 91E0 e 92A0 nella gestione idraulica attuata dai Servizi Tecnici di Bacino e dai Consorzi di Bonifica
 9. Ripristino dei boschi ripariali 91E0 e 92A0 nella gestione idraulica attuata dai Servizi Tecnici di Bacino e dai Consorzi di Bonifica

Art 5 Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

Prevedere la messa in sicurezza delle linee elettriche esistenti a media e alta tensione pericolose per l'avifauna a causa del rischio di collisione e folgorazione.

Art 6 Interventi su fabbricati e strade

1. MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

2. Proteggere gli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.
3. Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri.
4. Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri.
5. Promuovere accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e in particolare:
 - si utilizzino lampade a basso impatto (ai vapori di sodio a alta pressione) e si evitino in ogni caso impianti luminosi che emettano ultravioletti,
 - si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate,
 - si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma proiettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione,
 - siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroteri.
6. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.
7. Evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, 9180*-Foreste dei versanti e valloni del *Tilio-Acerion*, 91E0*-Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, 9260 – Castagneti, 92A0-Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340-Querceti di *Quercus ilex*.

8. Evitare il recupero di ruderi all'interno e ai margini di aree con habitat di interesse comunitario e/o di presenza di specie animali e vegetali di interesse comunitario che possono subire degli impatti negativi, salvo comprovate esigenze di pubblica utilità.
9. Interventi di miglioramento/adequamento degli edifici e manufatti a favore dei Chiroterri.

Art 7 Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.
2. Sulla base delle informazioni riportate nella "Relazione Illustrativa" allegata si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su:
 - a) tutela degli habitat ipogei,
 - b) tutela dei Chiroterri,
 - c) tutela degli alberi morenti e del legno morto,
 - d) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti,
 - e) modalità di realizzazione delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario
 - f) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica,
 - g) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali lungo i corsi d'acqua,
 - h) tutela delle specie costitutrici degli habitat 3240-Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*, 9180-Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*, 91E0-Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0-Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.
 - i) tutela delle sorgenti in quanto elemento condizione esclusiva per la presenza dell'habitat 7220-Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*).
3. Normare attentamente attraverso il Regolamento del Parco gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) esistenti e di progetto nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui la fauna selvatica è più vulnerabile al disturbo antropico. In particolare regolamentare gli accessi ed il traffico veicolare, ippico e pedonale, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo nelle superfici con gli habitat 3240-Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*, 6210*-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.
4. Promuovere le attività di protezione dagli incendi (educazione a livello scolastico, segnaletica mirata, controllo sociale, attivazione del volontariato durante i periodi di maggiore rischio, ricerca scientifica, creazione di un catasto dei terreni interessati da incendi, lasciare a la rigenerazione naturale le superfici interessate da incendi).
5. Realizzazione di recinzioni, barriere, eliminazione di rifiuti, volti a migliorare/conservare le cenosi tipiche degli habitat 6110, 8210, 8240
6. Tabellazione informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività escursionistiche o sportive

7. Accordo con le organizzazioni del tempo libero e dell'escursionismo e svolgimento di attività informative sul corretto comportamento per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività escursionistiche o sportive
8. Realizzazione di interventi a tutela di pozzi carsici, grotte, doline e altre emergenze carsicospeleologiche volti a regolamentare l'accesso o mitigare effetti di origine antropica sul sistema carsico e sugli habitat associati (palificate, recinzioni, cancelli compatibili con la fauna, ecc.)
9. Realizzazione e mantenimento delle chiusure a protezione dei siti sensibili;
10. Periodico controllo delle cavità oggetto di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado
11. Proteggere da accessi non autorizzati i rifugi ipogei (naturali o artificiali) che la sentieristica consente di raggiungere.
12. Vigilanza (anche in convenzione con il volontariato GEV e FSRER).
13. Posa di segnaletica sui divieti e sulle regolamentazioni di settore.

Art 8 Attività agricole e zootecniche

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Adottare criteri di pascolo controllato e monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato nelle superfici con l'habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli.
2. Nelle superfici con gli habitat 6210*-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* gestire in modo compatibile le aree a pascolo o a prato in modo da integrare l'esigenza produttiva con la conservazione della biodiversità ed evitare la pratica dell'incendio e monitorare l'evoluzione floristica degli habitat.
3. Controllare gli impatti negativi sulla vegetazione determinati da sovrapascolo e da eccessive densità di ungulati.

MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali.
2. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi.
3. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di *Juniperus communis* su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro.
4. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco.
5. Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso periodici interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interrimento.
6. Ripristino e manutenzione di stagni e pozze, anche per l'abbeverata del bestiame

7. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)", preservando le condizioni dell'igrofilia originaria.
8. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.
9. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche.
10. Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e soprattutto condizionale (ovvero condizionata al mantenimento di microbiotopi quali stagni, siepi, prati aridi ecc.).
11. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat 5130, 5210 (per quest'ultimo habitat, in particolare, intervenendo localmente con tagli e ripuliture mirate, per liberare i nuclei di ginepro rosso invasi e parzialmente coperti da specie forestali di latifoglie o di conifere), 6210, 6410
12. Realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PRS nelle aree con habitat 6510
13. Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio 6110, 6210, 6510 ricche di specie
14. Realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua afferenti agli habitat 7220, per la diminuzione del carico di nutrienti o inquinanti
15. Realizzazione di interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come Ailanto e Robinia) in quanto ombreggiante e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240
16. Accordo di programma tra Ente Gestore, proprietari/conduttori ed eventuali altri Enti, per la gestione e la valorizzazione dei castagneti, con indicazione di modelli colturali, obiettivi e priorità di azione
17. Incentivi per la realizzazione di interventi colturali nei castagneti, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)
18. Promozione, progettazione e realizzazione di azioni di studio e ricerca finalizzati alla messa a punto di proposte operative per l'utilizzo di antagonisti autoctoni del parassita cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*)
19. Incentivare lo sfalcio costante dei fossi marginali ad alcune aree agricole, per mantenere le condizioni di irraggiamento solare nei corsi d'acqua con presenza di *Coenagrion mercuriale* (Rio Basino, Rio Ferrato, Rio delle Solfatare, Monte Mauro, Montecchio di Val Chiè)

Art 9 Gestione forestale

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Nelle superfici con gli habitat 9180*-Foreste dei versanti e valloni del Tilio-Acerion, 91E0*Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, 9260 – Castagneti, 92A0-Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340-Querceti di *Quercus ilex* occorre:
 - gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; per migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti ad una maggiore diversificazione nella struttura e nella composizione specifica,

- ripristinare e mantenere habitat a mosaico ed incrementare le fasce ecotonali, nonché radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni ed il pascolo degli ungulati,
 - mantenere esemplari di grandi dimensioni,
 - mantenere esemplari di piante morti o deperienti,
 - mantenere il reticolo idrico superficiale e le opere di terrazzamento, anche come microhabitat specifici per anfibi.
2. Incremento di habitat favorevoli ai chiroterri fitofili: in ambienti con scarsità di questo tipo di elementi, sono da prevedere interventi volti ad incrementare la necromassa legnosa, sia in piedi che a terra, mediante capitozzatura, cercinatura, abbattimento.
 3. Posa e gestione di ambienti vicarianti quali nidi artificiali, bat-box e cataste di legna nei boschi.
 4. Mantenimento delle bat box e bat board
 5. Vigilare sull'applicazione di norme e prescrizioni di polizia forestale per la salvaguardia di esemplari di castagno colpiti da patogeni fungini.
 6. Nelle superfici boscate in cui sono presenti gli habitat 91AA Roverelleti; 9180 Foreste di versantie valloni del Tilio-Acerion; 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa-incanae*; 9260 Foreste di *Castanea sativa*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 9340 Foreste di *Quercus ilex*, occorre:
 - gestire i popolamenti forestali nel rispetto delle norme di una gestione forestale sostenibile a migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti a diversificare la struttura e migliorare la composizione specifica dei boschi;
 - mantenere e salvaguardare le fasce ecotonali e le radure per facilitare la ricerca trofica dei rapaci diurni e notturni nonché il pascolo degli ungulati;
 - conservare i grandi alberi morti in piedi, schiantati o con cavità che rappresentano un luogo di rifugio e di nutrizione per molte specie faunistiche;
 - conservare le matricine di più turni ed i grandi alberi di tutte le specie spontanee ciò per la produzione del seme e per rendere più articolata la struttura del bosco;
 - mantenere il reticolo idrico superficiale anche come microhabitat specifico per gli anfibi;
 - scoraggiare l'uso dell'abbruciamento dei rifiuti e più in generale l'uso del fuoco nei castagneti per limitare il rischio di incendi boschivi ma anche per evitare il disturbo della fauna e l'eccessiva mineralizzazione degli elementi nutritivi della lettiera;

MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto.
2. Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra.
3. Promuovere il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni.
4. Promuovere interventi finalizzati al contenimento della diffusione di specie di conifere alloctone o non appartenenti alla vegetazione potenziale naturale entro le formazioni di latifoglie (es. diradamenti e tagli selettivi; tagli di sostituzione di specie; cercinatura di alcuni

individui più grossi come piante habitat; eventuale sottopiantagioni localizzate di specie autoctone).

5. Mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico
6. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220-Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion), preservando le condizioni dell'igrofilia originaria
7. Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche
8. Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti
9. Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat 5130, 5210 (per quest'ultimo habitat, in particolare, intervenendo localmente con tagli e ripuliture mirate, per liberare i nuclei di ginepro rosso invasivi e parzialmente coperti da specie forestali di latifoglie o di conifere)
10. Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone al fine di mantenere il mosaico tipico del contesto seminaturale degli habitat 8210
11. Realizzazione di interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come Ailanto e Robinia) in quanto ombreggiante e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240
12. Incentivazione dell'avviamento all'alto fusto dei cedui con gli habitat 9180, 91AA, 91E0, 92A0, 9340.
13. Miglioramenti selvicolturali nei boschi non governati o ad alto fusto con gli habitat 9180, 91AA, 91E0, 92A0, 9340.
14. Mantenimento degli esemplari di *Tilia cordata*, *Acer opulifolium*, *Acer monspessulanum*, *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Fraxinus excelsior*, *Alnus glutinosa*, *Salix alba*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Populus tremula*.
15. Accordo di programma tra Ente Gestore, proprietari/conduttori ed eventuali altri Enti, per la gestione e la valorizzazione dei castagneti, con indicazione di modelli colturali, obiettivi e priorità di azione
16. Incentivi per la realizzazione di interventi colturali nei castagneti, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)
17. Promozione, progettazione e realizzazione di azioni di studio e ricerca finalizzati alla messa a punto di proposte operative per l'utilizzo di antagonisti autoctoni del parassita cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*);
18. informazione e sensibilizzazione sulla gestione naturalistica delle aree boscate (apposizione pannelli, bacheche informative per il pubblico riguardo alle valenze naturalistiche, attività di educazione e divulgazione ambientali);
19. conservazioni boschi igrofilici;
- 20 favorire la conversione all'alto fusto e la disetaneità del bosco;
- 21 gestione delle specie alloctone (controllo del divieto di introduzione, adozione misure di controllo, sensibilizzazione);

- 22 favorire il rilascio dei grandi alberi morti in piedi e a terra (incentivi, sensibilizzazione)
- 23 favorire il rilascio della necromassa a terra;
- 24 favorire il recupero dei castagneti da frutto abbandonati;
- 25 mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri (gestione cavità naturali e artificiali, bat-box);
- 26 creazione dei siti idonei per la riproduzione dell'avifauna (nidi artificiali)
- 27 mantenere i castagni monumentali e secolari (incentivi, sensibilizzazione) al fine di favorire la fauna hole-depending;
- 28 mantenimento delle radure tramite sfalcio; 29 gestione della fruizione.

Art 10 Attività venatoria e gestione faunistica

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Riduzione del numero di cinghiali dove l'eccessiva densità può causare danni agli habitat e specie di interesse comunitario
2. Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti intensifichino le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).
3. Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a Nutria *Myocastor coypus*, Gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* e Tartaruga dalle orecchie rosse *Trachemys scripta*.
4. Migliorare le condizioni ambientali idonee per le popolazioni di mesomammiferi e di Galliformi in quanto fonte di alimentazione per specie minacciate del gruppo degli Accipitridi e dei Falconidi nelle superfici con gli habitat 5130-Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, 6210*-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, 6410-Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario, 9260 "Foreste di castagno") e habitat di specie (Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, Tottavilla *Lullula arborea*, Calandro *Anthus campestris*, Ortolano *Emberiza hortulana*) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengano le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPRA.

Art 11 Attività di pesca e gestione ittica

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. L'Ente gestore del SIC, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, Autorità di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, elabora

accordi e piani per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche.

2. Nei corsi d'acqua occorre:
 - a. promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega.
 - b. favorire la realizzazione di opportuni passaggi, qualora tecnicamente possibile durante le operazioni di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione, che consentano alla fauna ittica di interesse conservazionistico di superare gli sbarramenti artificiali già presenti lungo i corsi d'acqua al fine di ridurre l'isolamento delle popolazioni e le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei (aprile-giugno). La realizzazione dei passaggi per pesci dovrà essere effettuata solo a seguito di valutazione della possibilità di utilizzo degli stessi da parte di specie alloctone al fine di non favorirne la diffusione all'interno dei siti Natura 2000.
 - c. regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua in modo da prevedere la costruzione, qualora tecnicamente possibile, di opportuni passaggi che consentano il transito dall'ittiofauna di interesse conservazionistico al fine di evitare possibili ulteriori impatti (isolamento delle popolazioni, impossibilità di compiere le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei da aprile a giugno).
 - d. promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua,
 - e. promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate,
 - f. predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.
 - g. definire su scala provinciale o almeno di bacino idrologico un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi).

Art. 12 Indennizzi e contributi

MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Ai sensi dell'art. 59 della LR 6/2005, qualora le modificazioni delle destinazioni d'uso o degli assetti colturali in atto, previsti dalle Misure Specifiche di Conservazione, comportino riduzione del reddito, il soggetto gestore provvederà nei confronti dei proprietari o dei conduttori dei fondi al conseguente indennizzo secondo criteri e parametri perequativi definiti dai commi seguenti.
2. Il mancato o ridotto reddito deve essere documentato in riferimento ai mutamenti intervenuti, rispetto all'assetto precedente, a seguito dell'entrata in vigore delle Misure Specifiche di Conservazione, attraverso effettivi e quantificabili riscontri.
3. Non sono indennizzabili redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate alla tutela e conservazione paesaggistica ed ambientale, secondo i vincoli o condizionamenti derivanti da assetti specifici comunque preesistenti al regime di sito della rete Natura 2000.
4. Indennizzi e contributi per l'attuazione delle misure di incentivazione previste all'art. 6 delle presenti Misure Specifiche di Conservazione vengono definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e altri Piani e Programmi regionali.

5. Ai proprietari e conduttori di fondi ricadenti sia nel sito Natura 2000 sia nel Parco regionale è dovuto un contributo per fare fronte ai danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, ai pascoli ed agli allevamenti zootecnici ai sensi dell'articolo 17 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria); per i danni prodotti all'interno del sito Natura 2000 ma all'esterno del Parco da parte delle specie di fauna selvatica nei confronti delle quali è consentito l'esercizio venatorio gli oneri del contributo sono posti a carico del soggetto a cui è affidata la gestione venatoria.

Art. 14 Conservazione di habitat e specie

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare, sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche *ex-situ*.
2. Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione.
3. Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale.
4. L'Ente di gestione promuove la progressiva riduzione delle operazioni disinfezione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche di in ambito urbano.
5. Ripristino e manutenzione di piccoli ambienti umidi (golene inondabili, prati allagati, pozze, stagni, ecc.).
6. Mantenimento e gestione di ambienti a prateria, prato o pascolo.
7. Ripristino e manutenzione habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.
8. Riduzione dell'impatto del traffico veicolare sulla fauna.
9. Realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) e con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche strutturali ed ecosistemiche degli habitat forestali cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.
10. Realizzazione di interventi volti ad evitare l'artificiale occlusione di pozzi carsici 8210;
11. Interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come Ailanto e Robinia) in quanto ombreggiante e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240
12. Riqualificazione e recupero di stazioni degli habitat 8210, 8240, 8310 compromessi da attività antropiche
13. Definizione di linee guida con protocollo d'intesa (accordo) con concessionari / proprietari / gestori per la gestione delle pulizie dei margini stradali e regolamentare l'esecuzione dei tagli della vegetazione ai margini di strade e carrabili in funzione del mantenimento di ecotoni importanti per la biodiversità dell'entomofauna.
14. Interventi di mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo
15. Interventi di ripristino elementi del paesaggio agrario favorevoli all'alimentazione dei Chiropteri su proprietà pubbliche.
16. Interventi di salvaguardia di esemplari e colonie minacciate dalle attività umane (presso edifici, ponti, ipogei o alberi).
17. Interventi per ripristinare e garantire la connessione ecologica (aree di collegamento).

18. Realizzazione di programmi di monitoraggio su Chiroterri troglodili del Sito volti ad individuare e proteggere *roost* di elevato valore (*nursery*, *swarming*, ibernacoli), aree di collegamento, habitat di foraggiamento (sia dentro che fuori dal sito)
19. Realizzazione di programmi di monitoraggio su chiroterri fitofili e sinantropi del Sito volti ad individuare e proteggere *roost* di elevato valore (ponti, ruderi, *bat box*, ...), aree di collegamento, habitat di foraggiamento (sia dentro che fuori dal sito)
20. Realizzazione di programmi di ricerca su temi di recente attualità quali presenza di patogeni (*White Nose Sindrome*, *Lyssavirus*, ...) e caratterizzazione genetica delle popolazioni / metapopolazioni dei siti carsici regionali
21. Interventi di controllo del randagismo felino, sia come elemento di criticità per l'ecosistema, sia per prevenire possibili fenomeni di ibridazione con *Felis sylvestris*

MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Utilizzo di legname certificato e trattato con prodotti innocui per la fauna nelle costruzioni rurali e in edilizia.
2. Realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) e con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche strutturali ed ecosistemiche degli habitat forestali cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.
3. Adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/2007e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore.
4. Mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica.
5. Allevamento e agricoltura estensive tradizionali.
6. Adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.).
7. Riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.
8. Mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto.
9. Mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale.
10. Adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature), tra cui l'utilizzo di barre d'involo.

11. Segnalazione nidi di *Circus pygargus*.
12. Incentivi per il rilascio di piante morte o morenti e di una quota di legno morto al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi
13. Incentivi negli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di cataste di legna, pietrame e macchie arbustive).

Art. 15 Divulgazione e Didattica

PROGRAMMI DIDATTICI

1. Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000.
2. Realizzazione di campagne di promozione degli habitat e specie di cui alle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE, anche come elementi importanti dell'identità territoriale.
3. Sensibilizzazione sull'importanza ecologica delle specie predatrici (lupo, pellegrino, gufo reale) e dei Chiroterri.
4. Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
5. Realizzazione di campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, speleologi, sportivi, turisti, ecc) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari:
 - sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua;
 - effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti;
 - il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica;
 - importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti;
 - alle modalità di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi, e delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi;
 - alle modalità di realizzazione collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroterri, passeriformi);
 - divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico;
 - importanza ecologica e conservazionistica dei Chiroterri.

Titolo II - Parte dedicata agli affioramenti gessosi e relativi habitat e specie

Art. 16. Misure di tutela relative all'acquifero carsico (identificabile come "HABITAT IDROCAR" nella Carta degli habitat del Sito)

Interventi attivi

- definizione di criteri e requisiti omogenei e condivisi per i Siti Life+ Gypsum per l'individuazione delle Aree agricole di Elevato Valore Naturalistico (HNVF) e per l'aggiornamento periodico dell'elenco dei terreni HNVF;
- stesura di linee guida/disciplinare di produzione specifico per aree agricole ricadenti nelle aree carsiche cartografate come IDROCAR ed attività di promozione e divulgazione per l'adesione al disciplinare di produzione;
- individuare criteri e modalità di utilizzo delle aree a pascolo garantendo la sostenibilità in merito alla conservazione delle praterie con indicazione per le diverse specie/razze del carico massimo in una UBA ad ettaro e dei periodi di permanenza degli animali;
- implementazione di pratiche gestionali di contenimento della carica parassitaria nei pascoli e pratiche mediche che supportino la naturale resistenza degli animali;
- predisposizione di linee guida per la gestione degli interventi di prelievo idrico (periodo, modalità,) o di messa in asciutta (lavori in alveo, sponde) favorevoli ai chiroterri.

Incentivi

L'Ente di gestione intende incentivare in particolare:

- la realizzazione di impianti di fitodepurazione per il trattamento dei reflui civili non allacciati alla rete fognaria e controllo delle reti di adduzione e scarico degli impianti depurativi autonomi e collettivi delle acque nere e miste;
- la realizzazione di fasce o gruppi di vegetazione arborea, arbustiva e/o erbacea in aree idonee per il potenziamento della funzione tampone sugli inquinanti;
- le colture a basso consumo idrico e incentivi per individuare ed utilizzare fonti di approvvigionamento idrico alternativo, tra cui anche i reflui depurati.
- le pratiche agronomiche che riducono l'evapotraspirazione da parte del suolo e delle piante (ad es. pacciamatura, reti ombreggianti, sod seeding, minimum tillage);
- l'impiego nelle coltivazioni arboree di varietà e portinnesti arido resistenti;
- l'utilizzo di varietà precoci a maturazione coincidente con il periodo di aridità, per ridurre i consumi idrici per le irrigazioni;
- l'utilizzo di tecniche irrigue avanzate (ad es. stress idrico controllato, subirrigazione a goccia, utilizzo Microjet, ecc.).

L'Ente intende inoltre promuovere, anche mediante eventuali incentivi diretti e indiretti, le seguenti attività:

- l'adesione al disciplinare di produzione specifico per i terreni agricoli ricadenti nelle aree carsiche cartografate come IDROCAR;
- la conversione all'agricoltura biologica in area IDROCAR;
- l'introduzione e/o il mantenimento di colture diversificate, favorendo l'uso delle eventuali cultivar locali resistenti ai patogeni, per la creazione o il mantenimento di un ambiente

agricolo più eterogeneo e di conseguenza un agroecosistema più ricco e diversificato con funzione di aree di alimentazione e di rifugio per le specie da tutelare;

- la realizzazione di colture a perdere destinate al potenziamento delle funzioni ecologiche del sistema colturale (ad esempio destinate a sovescio);
- il mantenimento delle colture e delle tecniche di coltivazione tradizionali (es. olivo, vitigni locali);
- la creazione di consociazioni colturali (Brassicacee, Fabaceae, Asteraceae, Poaceae);
- l'inserimento di una leguminosa all'interno dell'avvicendamento colturale dei seminativi;
- l'erogazione l'indennità Natura 2000 per i terreni agricoli ricadenti nelle aree IDROCAR;
- il recupero e/o ricostituzione degli oliveti con attuazione delle potature annuali che permettono di rendere accessibili ai Chiroteri le fessure e le cavità degli alberi tramite l'asportazione di tutti i rami non produttivi o morti che circondano le cavità stesse;
- la presenza di uccelli e Chiroteri installando cavità artificiali (nidi artificiali e bat-box) in misura di almeno 2 per ogni 100 metri di siepe e ogni 1.000 mq di boschetto, opportunamente diversificate per dimensioni interne e foro di entrata. La densità d'installazione consigliata nei frutteti, vigneti e soprattutto in oliveti di giovane età è di 10 nidi ad ettaro;
- mantenimento e ripristino di pratiche agricole tradizionali (avvicendamenti, lavorazioni stagionali, piantate, ecc.);
- le coltivazioni arboree con interfilari inerbiti per la realizzazione di sfalci ad aree alternate in occasione delle 2-3 campagne di sfalcio annuali.
- le pratiche agricole che riducono il soliflusso (ad es. minimum tillage, preparazione del letto di semina, lavorazioni che riducono il compattamento superficiale e sotto superficiale del terreno, l'aumento della dotazione sostanza organica del suolo, lavorazioni lungo le curve di livello, colture di copertura; adozione pneumatici a bassa pressione o a sezione larga; adozione di attrezzi trainati anziché portati);
- le pratiche veterinarie alternative quali omeopatia e fitoterapia veterinaria e gestione integrata pascoli.
- la riduzione dell'utilizzo di pratiche veterinarie per la gestione delle endoparassitosi degli animali da pascolo, pratiche che abbattano la fauna coprofaga predata dai Chiroteri: es. esclusione di utilizzo dei boli intraruminali; trattamento in periodo autunnale o stabulazione dei capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccaggio delle feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità; il trattamento scaglionato del bestiame di una stessa area (in modo che sia sempre presente al pascolo, se la stagione lo consente, bestiame non trattato); il ricorso a farmaci alternativi, basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo).
- tecniche utili per limitare la necessità dei trattamenti veterinari: es. pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprini), allevamento di razze rustiche locali (più resistenti), azioni che determinano miglioramento dello stato nutrizionale dei capi (aumenta la reattività nei confronti dei parassiti).

Monitoraggi

- Censimento e monitoraggio delle fonti di rischio di inquinamento del suolo e monitoraggio della qualità del suolo e delle acque nelle aree interessate dalle eventuali immissioni;
- Nelle aree con zootecnia monitoraggio del sistema dei trattamenti antiparassitari di animali domestici che hanno effetto sulla entomofauna coprofaga e indirettamente sui Chiroteri e su altra fauna insettivora.

Programmi didattici

- Attività di sensibilizzazione sull'impatto dei trattamenti antiparassitari negli animali domestici allevati e condotti al pascolo.

Art- 17. Misure di conservazione per gli habitat di interesse comunitario associati agli affioramenti gessosi ¹: (habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'AlysoSedion albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico)

Interventi attivi

- interventi di tutela attiva degli habitat a cura degli Enti di gestione o di altri soggetti competenti per il vincolo idrogeologico finalizzati alla difesa del suolo per contrastare i fenomeni di trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni carsici superficiali e profondi;
- azioni e attività il controllo e vigilanza e la prevenzione dei fenomeni di abbandono di rifiuti e per la loro raccolta; bonifica delle microdiscariche eventualmente individuate nel sito; opportuna gestione dei rifiuti presso le aree di sosta (es. adeguamento e/o dotazione di contenitori, periodica raccolta e ripulitura dei contenitori); interventi a protezione delle aree a rischio di scarico di rifiuti/sversamenti (staccionate, blocchi ciclopici, catene,...); posa di segnaletica specifica;
- censimento di dettaglio in collaborazione con la FSRER dei cavità o rifugi ipogei, naturali e artificiali, e valutazione di quelli richiedenti una protezione diretta degli accessi; realizzazione di interventi di protezione degli accessi non autorizzati ai rifugi ipogei.
- verifica, in collaborazione con la FSRER, dei percorsi ipogei e delle forme di utilizzazione e fruizione di grotte e cavità valutando l'incidenza in relazione allo status dell'habitat, alle specie troglofile presenti, all'ecologia, al tipo di roost, alla fenologia, alla possibile alterazione del microclima, all'effetto dell'illuminazione e delle attrezzature fisse presenti in grotta. Definizione di dettaglio dei percorsi e del grado di incidenza di ciascuno. e controllo del microclima delle grotte aperte alla fruizione.

Monitoraggi

- Periodico controllo delle cavità e dei siti di presenza degli habitat già oggetto di interventi di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione e FSRER, Gruppi Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie;
- Monitoraggio delle aree interessate da presenza di rifiuti, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione, FSRER, Gruppi Speleologici federati per ambienti ipogei e con altre organizzazioni del volontariato per ambienti epigei.

Programmi didattici

- Attività di sensibilizzazione sul problema determinato dall'abbandono dei rifiuti nei confronti dei visitatori, proprietari e gestori dei terreni delle aree carsiche coinvolgendo forme di volontariato, le scuole e le organizzazioni e le agenzie educative (es. scout, associazioni sportive, gruppi, ecc.);
- Attività di sensibilizzazione sul disturbo causato ad habitat e specie dall'attività di fruizione turistica ed escursionistica non regolamentata, rivolta alle categorie interessate, anche

¹ Si tratta degli habitat target del progetto LIFE08 NAT/IT/000369 Gypsum

attraverso convenzioni specifiche tra Ente Gestore e FSRER, Gruppi Speleologici federati e con organizzazioni del volontariato;

- Attività informativa ed eventuale accordo con le organizzazioni turistiche, speleologiche ed escursionistiche per la promozione, l'organizzazione e lo svolgimento di attività informative sull'importanza degli habitat target per la strategia europea a conservazione della biodiversità e per suggerire un corretto comportamento nell'ambito della fruizione per prevenire eventuali danni ad habitat e specie.

Indicazioni specifiche per habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

Interventi attivi a cura dell'Ente di gestione o di altri soggetti competenti

- realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di stazioni dell'habitat compromessi o minacciate da attività antropiche o dall'evoluzione della compagine forestale;
- realizzazione e manutenzione di recinzioni e/o barriere volte a conservare i siti di presenza e le cenosi tipiche dell'habitat;
- realizzazione e manutenzione di cartellonistica informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività ricreativa, escursionistiche o sportive;
- realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie alloctone, nelle stazioni ritenute più significative;
- realizzazione di interventi mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva;
- realizzazione di Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: realizzazione di strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore) anche previa attivazione di specifica misura del PSR.

Incentivi

- Incentivo per interventi di diradamento (taglio selettivo) della vegetazione arboreo-arbustiva che minaccia gli habitat target

Monitoraggi

- monitoraggio delle porzioni di habitat interessate da fenomeni di evoluzione della biocenosi per la definizione di eventuali interventi gestionali necessari per la conservazione;
- monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat e dell'eventuale minaccia determinata dallo sviluppo di specie arboree, arbustive e sarmentose con conseguente ombreggiamento e alterazione dell'habitat, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze;
- monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat 6110* nei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.4 "Interventi di controllo e contenimento della vegetazione ombreggiante" e C.5 "Realizzazione di recinzioni e segnaletica a tutela di habitat vulnerabili" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze;

- monitoraggio delle stazioni dell'habitat minacciate dalla presenza di specie alloctone (es. Cactaceae), anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze.

Programmi didattici

- realizzazione di attività divulgative sull'habitat rivolte a scuole, visitatori e particolari categorie potenzialmente maggiormente interessati (speleologi, escursionisti, ...) per segnalare le principali minacce connesse alla fruizione.

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Interventi attivi a cura dell'Ente di gestione o di altri soggetti competenti

- realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di eventuali stazioni dell'habitat compromessi o minacciate da attività antropiche o dall'evoluzione della compagine forestale;
- realizzazione di interventi di taglio e/o estirpazione e/o potatura per il contenimento della espansione della vegetazione arbustiva, arborea e sarmentosa in grado di ombreggiare o limitare l'habitat, con particolare riferimento alle specie alloctone, nelle stazioni ritenute più significative;

realizzazione di interventi mirati al contenimento delle specie erbacee ruderali e/o invadenti mediante asportazione selettiva;

- realizzazione e manutenzione di cartellonistica informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività ricreativa, escursionistiche o sportive.

Incentivi

- Incentivo per interventi di controllo (taglio selettivo) della vegetazione lianosa, rampicante o arboreo-arbustiva che minaccia gli habitat target.

Monitoraggi

- monitoraggio delle porzioni di habitat interessate da fenomeni di evoluzione della biocenosi per la definizione di eventuali interventi gestionali necessari per la conservazione;
- monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat e dell'eventuale minaccia determinata dallo sviluppo di specie arboree, arbustive e sarmentose con conseguente ombreggiamento e alterazione dell'habitat, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze;
- monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat nei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.4 "Interventi di controllo e contenimento della vegetazione ombreggiante" e C.5 "Realizzazione di recinzioni e segnaletica a tutela di habitat vulnerabili" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzione/accordo con organizzazioni del volontariato dotate delle necessarie competenze.

Programmi didattici

- realizzazione di attività divulgative sull'habitat rivolte a scuole, visitatori e particolari categorie potenzialmente maggiormente interessati (speleologi, escursionisti, ...) per segnalare le principali minacce connesse alla fruizione.

8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Interventi attivi a cura dell'Ente di gestione o di altri soggetti competenti

- Individuazione e selezione delle grotte o cavità, in collaborazione con la FSRER e gruppi federati, che necessitano di controllo microclimatico. Predisposizione e attivazione di stazioni per il controllo ambientale microclimatico in continuo mediante *data logger* all'interno della grotta, se necessario;
- Individuazione, in collaborazione con la FSRER e gruppi federati, dei siti ipogei ed epigei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici ecc.) a rischio di crollo o con minacce di conservazione.
- Individuazione, in accordo con la FSRER, delle cavità da dedicare alle attività di addestramento degli Allievi in occasione dei Corsi di Speleologia ed alle esercitazioni dei Tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
- individuazione da parte dell'Ente di gestione, in accordo con la FSRER, di eventuali nuove cavità da dedicare alle attività di fruizione didattico-ricreativa compatibile con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie;

l'Ente di gestione del Sito dovrà promuovere accordi per la regolamentazione delle attività speleologiche stabilendo criteri e norme a tutela dell'habitat e specie animali (precisando periodi, siti, modalità di accesso, utilizzo di luci a basso impatto come Led, ...), in accordo e collaborazione con la Federazione Speleologica RER;

- l'Ente di gestione del Sito dovrà promuovere accordi per regolamentazione delle modalità di intervento dei trattamenti antigelivi nelle strade eventualmente presenti nell'area di interesse per favorire l'utilizzo di tecniche alternative allo spargimento antigelo di sale qualora i monitoraggi evidenziassero specifiche problematiche;
- l'Ente di gestione del Sito dovrà promuovere un accordo tra proprietario della Cava di Monte Tondo (Ravenna) e la FSRER per consentire l'esplorazione, la ricerca, lo studio, il rilievo, la documentazione e l'eventuale disostruzione di passaggi nei sistemi carsici conosciuti, nonché la ricerca di nuove cavità.

Monitoraggi a cura dell'Ente di gestione di ogni Sito

- Monitoraggio dei siti di intervento Life+ Gypsum per le Azioni C.1 "Chiusura di grotte naturali e di cavità artificiali ad esse connesse" e C.3 "Interventi di riqualificazione e disostruzione di doline, inghiottitoi e grotte" e monitoraggio dell'efficacia e funzionalità degli interventi realizzati, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente Gestore e

FSRER e/o Gruppi Speleologici federati;

- Monitoraggio chimico-fisico e microbiologico sugli acquiferi del sistema carsico più minacciati in coerenza e continuità con punti di rilievo più significativi, secondo criteri e metodi già realizzati nell'ambito del Life+ Gypsum (Azione A.3 - Acquisizione dati qualitativi e quantitativi sull'acquifero del sistema carsico), anche in eventuale collaborazione con FSRER e/o Gruppi Speleologici federati al fine di verificare la qualità degli acquiferi;
- Monitoraggio periodico dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici,...) a rischio di crollo o modificazione anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente di gestione e FSRER e/o Gruppi Speleologici federati.

Monitoraggio delle caratteristiche microclimatiche di stazioni ipogee ritenute minacciate, anche attraverso convenzioni specifiche tra Ente Gestore e FSRER e/o Gruppi Speleologici federati.

- Avvio da parte della proprietà della Cava di Monte Tondo (Ravenna), in collaborazione con l'Ente di gestione, di programmi di monitoraggio della ricolonizzazione ed evoluzione delle aree dismesse da parte della vegetazione e della componente microbica e microfaunistica del suolo.

Programmi didattici

- Sensibilizzazione rivolta a speleologi e a guide speleologiche e ambientali per attività e visite in grotta.
- Accordo/convenzione e coordinamento con FSRER e/o Gruppi Speleologici federati per la realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione sull'impatto delle attività speleologiche nell'ambito di corsi di speleologia;
- Realizzazione, in collaborazione con la FSRER, di materiale informativo con norme comportamentali per attività speleologiche anche eventualmente con tabelle informative nelle cavità carsiche più importanti;
- Sensibilizzazione in merito a criteri e norme a tutela dell'habitat 8210 e della chiroterofauna (periodi, siti, modalità di accesso, ...).

Art-18. Misure di conservazione per la Chiroterofauna

Interventi attivi a cura dell'Ente di gestione:

- mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo.
- promozione e realizzazione di accordi con i Comuni per l'utilizzo di modalità di illuminazione pubblica in coerenza con la L.R. 19/2003 e funzionali alla riduzione dell'impatto sui Chiroteri;
- Interventi specifici volti al mantenimento della funzionalità delle bat box e per la rimozione e prevenzione del loro utilizzo da parte di specie estranee (mammiferi, insetti coloniali);
- realizzare interventi di salvaguardia di roost e colonie (presso edifici, ponti, ipogei o alberi) qualora minacciati dalle attività umane
- elaborazione di proposta di disciplinare tecnico per la gestione delle infrastrutture (lavori e cantieri per strade, ponti ecc.), tramite accordi con enti gestori delle infrastrutture per individuazione pratiche gestionali a ridotto impatto (tempi, cantieri diurni o notturni, modalità, interventi compensativi, ecc.);
- promuovere convenzioni/accordi con le Amministrazioni Comunali per favorire l'integrazione dei regolamenti urbanistici ed edilizi in merito per la conservazione delle specie di Chiroteri sinantropi.

Incentivi

- l'installazione di cavità artificiali di vari tipi e la promozione di misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri
- il miglioramento/adequamento degli edifici e manufatti a favore dei Chiroteri e, più in generale della fauna sinantropa;
- Incentivi per le nuove edificazioni che prevedano soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai Chiroteri antropofili: ad es. incassando i cosiddetti *bat brick* nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole; creare fessure profonde attorno ad alcuni mattoni o pietre delle pareti lasciandole libere dal cemento; per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i Chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente;
- la creazione, manutenzione e conservazione di piccole zone umide nell'ambito di piani/progetti di recupero ambientale.

Monitoraggi

- Monitoraggio dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei per valutare la presenza di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo e la eventuale necessità di eliminazione degli ostacoli, anche in convenzione/accordo tra Ente di gestione e Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia Romagna, Gruppi spelo federati o altre organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie;
- Monitoraggio periodico delle *bat box* e dei nidi artificiali presenti nei siti per verificare la loro funzionalità e utilizzo anche da parte di specie estranee (mammiferi, insetti coloniali, uccelli), avvalendosi anche di organizzazioni del volontariato dotate delle competenze necessarie;
- individuazione dei siti ipogei (grotte, gallerie, rifugi bellici, edifici,...) a rischio per la frequentazione o l'evoluzione di altri fenomeni;

- monitoraggio dello stato sanitario delle specie faunistiche a rischio di malattie (ad es. Sindrome del naso bianco – White Nose Syndrome), eventualmente in accordo con FSRER per accompagnamento esperti e rilevamento dati; • monitoraggio di problematiche genetiche.

Programmi didattici

- promozione e realizzazione di attività divulgative sui pipistrelli rivolte in particolare a scuole e cittadinanza (ad es. bat night);
- supportare il recupero degli animali in difficoltà e la risoluzione dei conflitti dovuti alla presenza di esemplari/colonie presso edifici/manufatti;
- promozione e sensibilizzazione per l'applicazione di misure agro-climatico-ambientali finalizzate alla creazione, conservazione e ripristino di piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche.



**SIC/ZPS 4070011
VENA DEL GESSO ROMAGNOLA**

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE
(misure valide per il territorio del sito esterno all'Area protetta)

Gennaio 2018

FINALITA'

La Direttiva Habitat 92/43/CEE ha costituito una rete ecologica europea coerente di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) denominata "Natura 2000". Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e habitat delle specie di cui all'Allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE come sostituita della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'attuazione delle due direttive comunitarie mira, quindi, a costituire una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; non un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa, un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

Per raggiungere tale obiettivo la Direttiva Habitat dispone che, in base alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, siano definite le Misure di Conservazione necessarie a garantire il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

In Emilia-Romagna in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 1191/2007, le Misure di Conservazione si articolano in:

- æ Misure Generali di Conservazione, valide per tutti i siti della Rete Natura 2000, di competenza della Regione Emilia-Romagna;
- æ Misure Specifiche di Conservazione, articolate per ogni singolo sito Natura 2000, di competenza degli Enti Gestori dei siti (Province e Parchi).

Il presente documento contiene le Misure Specifiche di Conservazione necessarie per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del SIC-ZPS "*Vena del Gesso Romagnola*". Tali Misure si integrano a quelle generali approvate dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta Regionale n.1419 del 07/10/2013.

Le Misure sono dirette prioritariamente ad evitare un significativo disturbo delle specie e il degrado degli habitat per cui i siti Natura 2000 sono stati designati.; devono altresì garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche. Le Misure di Conservazione sono, quindi, lo strumento con cui da una parte si regolamentano le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, e dall'altro si individuano gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le attività da incoraggiare e incentivare, di cui la Regione e l'Ente di gestione del sito si fanno promotori per:

- prevenire il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie d'interesse comunitario presenti nei siti;
- per il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi.

PROCEDURA DI ELABORAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 (art. 3) attribuisce alle Province l'obbligo di adottare per *“i siti della Rete Natura 2000, ricadenti nel proprio territorio, le misure di conservazione necessarie, approvando all'occorrenza specifici piani di gestione, sentite le associazioni interessate, che prevedano vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio secondo le modalità della Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000 ” [...]* *“Qualora le misure di conservazione necessarie non comportino vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, le stesse sono assunte con atto deliberativo della Provincia.”*

Al fine di realizzare quanto disposto nella suddetta legge, la Regione Emilia Romagna

- a) con deliberazione di Giunta n. 685 del 12 maggio 2008, ha approvato il Programma Operativo dell'Asse 3 del PSR per la prima sessione di attivazione dei procedimenti di erogazione degli aiuti (annualità 2007-2010);
- b) con deliberazione di Giunta n. 1958 del 30 novembre 2009 ha apportato alcune modifiche al Programma Operativo dell'Asse 3 approvato con la citata deliberazione n. 685/2008, con riferimento alla Misura 323;
- c) con deliberazione di Giunta n. 2183 del 27 dicembre 2010 ha approvato una nuova versione del Programma Operativo dell'Asse 3 riferita alle annualità 2011-2013, con la quale sono stati, peraltro, rivisti i contenuti e la programmazione finanziaria della Misura 323 *“Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”* compresa la Sottomisura 2 *“Realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna”*.

Successivamente la Regione Emilia-Romagna, con deliberazioni di n. 2253 del 28 dicembre 2009, n. 184 del 14 febbraio 2011 e n. 1070 del 27 luglio 2011 ha approvato, rispettivamente, il primo, il secondo ed il terzo bando della Misura 323 - Sottomisura 2 *“Realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna”*, per l'assegnazione di specifiche risorse finanziarie.

La Provincia di Bologna, conseguito il parere favorevole della propria Giunta espresso nella seduta del 18/05/2010, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna la documentazione necessaria per accedere al bando di finanziamento di cui sopra.

La Regione Emilia Romagna, con determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 10277 del 22 settembre 2010, ha approvato la graduatoria delle domande presentate ai sensi della D.G.R. 2253/2009, e finanziato, per quanto riguarda le candidature presentate dalla Provincia di Bologna, n. 25 Progetti per l'*“Elaborazione e approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione”*, uno per ciascun sito di competenza provinciale.

Per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione la Provincia di Bologna ha attivato, a partire dall'identificazione delle linee generali fino all'approvazione della stesura finale, un sistematico confronto con le Amministrazioni locali e con i principali portatori di interesse o stakeholders (associazioni, Enti, autorità competenti, ecc) realizzato con decine di incontri.

La Provincia di Bologna, con deliberazione di Consiglio n. 64 del 02/12/2013 ha adottato le Misure Specifiche di Conservazione e approvato il Piano di Gestione, successivamente con la D.C.P. n. 29 del 28/04/2014 sono state integrate e modificate a seguito delle osservazioni regionali pervenute.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono state redatte secondo il processo di elaborazione descritto nella Relazione illustrativa e in conformità con:

1. il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002

“Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;

2. il Manuale per la gestione dei siti natura 2000 redatto dal Ministero dell’Ambiente Direzione per la Conservazione della Natura, prodotto nell’ambito del progetto LIFE denominato “Verifica della rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione” (LIFE 99 NAT/IT/006279);
3. la deliberazione della Giunta regionale n. 1191/07, allegato A “Indirizzi per la predisposizione dei Piani di gestione e delle Misure specifiche di conservazione e dei siti della Rete Natura 2000”;
4. le misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC) di cui all’art. 2 “Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)” del DM 17.10.2007, n. 184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”;
5. le indicazioni della deliberazione di Giunta regionale n. 1224 del 28.7.2008 “Recepimento DM n. 184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07”;
6. la deliberazione di Giunta regionale n. 2253 del 28/12/2009 e relativi allegati e successiva deliberazione di Giunta regionale n. 185 del 14/02/2011;
7. la deliberazione di Giunta regionale n.1419 del 07/10/2013 “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N. 184/2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale”.

VALIDITA' ED EFFICACIA DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità prescritte dall’art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7¹; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e vengono sottoposte a revisione da parte dell’Ente di gestione in base all’esito delle attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell’efficacia delle misure di conservazione stesse, e/o a seguito di approfondimenti conoscitivi o a esigenze derivanti dall’emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessarie alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le disposizioni vigenti.

Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente.

All’approvazione di eventuali norme specifiche regionali o nazionali, queste prevalgono di volta in volta sui corrispondenti criteri specifici indicati nelle presenti norme solo se più restrittive o vincolanti.

In deroga alle presenti norme, qualora un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell’uomo e la sicurezza pubblica e valutata la assenza di alternative, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/97 e s.m.i..

Al riguardo l'art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7 così prescrive : "la delibera della Provincia o dell'ente gestore dell'area protetta è trasmessa alla Giunta regionale che, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, può proporre modifiche entro i successivi novanta giorni, decorsi i quali le misure di conservazione o i piani di gestione approvati e/o adottati acquistano efficacia.

Le presenti misure specifiche di conservazione si applicano all'interno del sito in parola, fatto salvo quelle misure che riguardano l'obbligo di Valutazione di Incidenza per piani/progetti/interventi ricadenti all'esterno del sito stesso.

Gli Enti locali interessati sono obbligati a conformare al dettato delle presenti norme approvate i relativi strumenti di pianificazione, generali e di settore, o gli strumenti di regolamentazione vigenti.

RAPPORTI CON IL PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti del Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

FINALITÀ, VALIDITÀ ED EFFICACIA DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

In ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE, deve essere garantito il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, secondo le disposizioni del D.P.R. 357/97 e successive modifiche, della L.R. 7/2004 e della D.G.R. 1191/2007, nonché delle presenti misure specifiche di conservazione.

Le Misure Specifiche di Conservazione del SIC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" definiscono nel dettaglio l'insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento. Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. n. 258 del 2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007, alla D.G.R. n 1319 del 2013.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono redatte sulla base delle dettagliate e circostanziate conoscenze delle caratteristiche territoriali ed ambientali del sito, disponibili presso l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna.

Sulla base degli elementi conoscitivi di cui al suddetto comma 2 le Misure Specifiche di Conservazione:

- a) individuano le attività antropiche problematiche e quelle eventualmente non ammissibili all'interno del SIC-ZPS, nonché le relative regolamentazioni attraverso indirizzi, prescrizioni, incentivi, per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali è stato designato il SIC-ZPS;
- b) indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target, previsti dal Piano di Gestione;
- c) fissano i criteri ed i parametri degli indennizzi e dei contributi.

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità prescritte dall'art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7

Le Misure Specifiche di Conservazione hanno validità a tempo indeterminato. Le Misure Specifiche di Conservazione sono sottoposte a revisioni da parte dell'Ente di gestione in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o attività necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in norme regolamentari valide per tutto il sito e in norme di indirizzo gestionale e incentivazione.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti per il Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola per il territorio del sito ricadente nel Parco.

RAPPORTI CON I PROGRAMMI TRIENNALI REGIONALI DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti dei Programmi triennali regionali di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

MISURE REGOLAMENTARI VALIDE PER TUTTO IL SITO

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

E' obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa e le nuove derivazioni di acque superficiali (centrali idroelettriche e mini-idroelettriche) localizzati all'esterno del sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività turistico-ricreativa

E' vietato circolare con veicoli a motore lungo Via Monte Mauro, nel tratto compreso tra il parcheggio della Fattoria Rio Stella e il parcheggio di Ca' Castellina di Sotto, fatta

eccezione per i residenti nei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme e per i proprietari di fabbricati o terreni raggiungibili dalla suddetta strada.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

E' obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroteri.

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Acer monspessulanum, Rhamnus alaternus, Staphylea pinnata, Carpinus betulis, Quercus cerris, Phillyrea latifolia, Fraxinus excelsior, Juniperus communis, Juniperus oxycedrus, Quercus ilex, Amelanchier ovalis, Quercus petraea, Pistacia terebinthus, Tilia vulgaris.

MISURE DI INDIRIZZO E DI INCENTIVAZIONE

Tutela delle risorse idriche

Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario e significativi per il sito.

L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzio di Bonifica, Regione, AIPO, Servizio di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche anche all'esterno del sito Natura 2000. In particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.

Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze

Prevedere che le opere di sistemazione idraulico-forestale per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di ingegneria naturalistica nelle superfici con gli habitat 3240-Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix eleagnos*.

Nelle superfici con l'habitat 7220*-Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) e nei bacini idrologici da cui questo habitat dipende occorre:

- controllare l'emungimento dalle falde,
- evitare l'alterazione del bilancio idrologico del bacino e la conseguente riduzione dell'apporto idrico alla sorgente stessa;

- controllare le possibili fonti di inquinamento delle acque di falda, con particolare riferimento a fosfati e nitrati che inibiscono il processo di deposizione del carbonato di calcio;
- evitare il prelievo del travertino e controllare eventuali fonti di inquinamento termico delle acque, poiché la deposizione di travertino è influenzata anche da piccole variazioni della temperatura,
- monitorare le condizioni idrogeologiche delle sorgenti stesse, nonché la composizione floristica e faunistica dell'area.

Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore Servizi Tecnici di Bacino e Consorzio di Bonifica al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico:

- a) a una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide;
- b) allo studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;
- c) alla predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.

Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate. Rimozione o adeguamento dei manufatti esistenti che causano interruzione del *continuum* dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Nelle superfici con habitat 3140 e 3150, previa analisi e valutazione tecnica, localizzati interventi di ripuliture, sfalci e sterri finalizzati alla conservazione e/o ripristino degli habitat Ripristino e manutenzione stagni e pozze perifluviali, zone di esondazione, praterie umide e allagate golenali

Mantenimento dei boschi ripariali 91E0 e 92A0 nella gestione idraulica attuata dai Servizi Tecnici di Bacino e dai Consorzi di Bonifica

Ripristino dei boschi ripariali 91E0 e 92A0 nella gestione idraulica attuata dai Servizi Tecnici di Bacino e dai Consorzi di Bonifica

Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali

Prevedere la messa in sicurezza delle linee elettriche esistenti a media e alta tensione pericolose per l'avifauna a causa del rischio di collisione e folgorazione.

Interventi su fabbricati e strade

Proteggere gli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.

Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri.

Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri.

Promuovere accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e in particolare:

- si utilizzino lampade a basso impatto (ai vapori di sodio a alta pressione) e si evitino in ogni caso impianti luminosi che emettano ultravioletti,

- si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate,
- si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma proiettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione,
- siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroterri.

Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.

Evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 6220*-Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, 9180*-Foreste dei versanti e valloni del *Tilio-Acerion*, 91E0*-Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, 9260 – Castagneti, 92A0-Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340-Querceti di *Quercus ilex*.

Evitare il recupero di ruderi all'interno e ai margini di aree con habitat di interesse comunitario e/o di presenza di specie animali e vegetali di interesse comunitario che possono subire degli impatti negativi, salvo comprovate esigenze di pubblica utilità.

Interventi di miglioramento/adequamento degli edifici e manufatti a favore dei Chiroterri.

Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici

Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.

Sulla base delle informazioni riportate nella "Relazione Illustrativa" allegata si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su:

- a) tutela degli habitat ipogei,
- b) tutela dei Chiroterri,
- c) tutela degli alberi morenti e del legno morto,
- d) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti,
- e) modalità di realizzazione delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario
- f) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica,
- g) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali lungo i corsi d'acqua,
- h) tutela delle specie costitutrici degli habitat 3240-Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*, 9180-Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*, 91E0-Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0-Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.
- i) tutela delle sorgenti in quanto elemento condizione esclusiva per la presenza dell'habitat 7220-Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*).

Regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) esistenti e di progetto nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui la fauna selvatica è più vulnerabile al disturbo antropico. In particolare regolamentare gli accessi ed il traffico veicolare, ippico e pedonale, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo nelle superfici con gli habitat 3240-Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix eleagnos*, 6210*-Formazioni erbose secche

seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.

Promuovere le attività di protezione dagli incendi (educazione a livello scolastico, segnaletica mirata, controllo sociale, attivazione del volontariato durante i periodi di maggiore rischio, ricerca scientifica, creazione di un catasto dei terreni interessati da incendi, lasciare a la rigenerazione naturale le superfici interessate da incendi).

Realizzazione di recinzioni, barriere, eliminazione di rifiuti, volti a migliorare/conservare le cenosi tipiche degli habitat 6110, 8210, 8240

Tabellazione informativa per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività escursionistiche o sportive

Accordo con le organizzazioni del tempo libero e dell'escursionismo e svolgimento di attività informative sul corretto comportamento per prevenire eventuali danni da calpestio o erosioni localizzate per attività escursionistiche o sportive

Realizzazione di interventi a tutela di pozzi carsici, grotte, doline e altre emergenze carsico-speleologiche volti a regolamentare l'accesso o mitigare effetti di origine antropica sul sistema carsico e sugli habitat associati (palificate, recinzioni, cancelli compatibili con la fauna, ecc.)

Realizzazione e mantenimento delle chiusure a protezione delle grotte e delle recinzioni presso i siti ipogei artificiali (cave)

Periodico controllo delle cavità oggetto di riqualificazione al fine di evitare il ripetersi di fenomeni di degrado

Proteggere da accessi non autorizzati i rifugi ipogei (naturali o artificiali) che la sentieristica consente di raggiungere.

Individuazione di grotte per attività speleologiche ricorrenti (allenamento / addestramento / soccorso speleo).

Verificare con attenzione i percorsi ipogei e le forme di utilizzazione e valorizzazione turistica di grotte e cavità artificiali, valutando l'incidenza in relazione allo status dell'habitat, alle specie troglodila presenti, all'ecologia, alla fenologia, alla possibile alterazione del microclima, all'effetto dell'illuminazione e della attrezzatura della grotta, ecc. e controllo del microclima delle grotte aperte alla fruizione.

Formazione, coinvolgimento e sostegno al volontariato speleologico alla tutela degli habitat carsici e dei Chiroterri.

Vigilanza (anche in convenzione con il volontariato GEV e FSRER).

Posa di segnaletica sui divieti e sulle regolamentazioni di settore.

Attività agricole e zootecniche

Adottare criteri di pascolo controllato e monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato nelle superfici con l'habitat 5130-Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcioli.

persone, mentre il connotato di interclusione dell'area servita esclude che vi possa sorgere un uso stradale in favore di una collettività indeterminata, e fa invece concludere per una strada privata con utilità limitata ai soli proprietari frontisti.

Nelle superfici con gli habitat 6210*-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220*-Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* gestire in modo compatibile le aree a pascolo o a prato in modo da integrare l'esigenza produttiva con la conservazione della

biodiversità ed evitare la pratica dell'incendio e monitorare l'evoluzione floristica degli habitat.

Controllare gli impatti negativi sulla vegetazione determinati da sovrapascolo e da eccessive densità di ungulati.

Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali.

Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi.

Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di *Juniperus communis* su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro.

Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco.

Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso periodici interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interrimento.

Ripristino e manutenzione di stagni e pozze, anche per l'abbeverata del bestiame

Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)", preservando le condizioni dell'igrofilia originaria.

Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.

Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche.

Favorire le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e soprattutto condizionale (ovvero condizionata al mantenimento di microbiotopi quali stagni, siepi, prati aridi ecc.).

Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat 5130, 5210 (per quest'ultimo habitat, in particolare, intervenendo localmente con tagli e ripuliture mirate, per liberare i nuclei di ginepro rosso invasi e parzialmente coperti da specie forestali di latifoglie o di conifere), 6210, 6410

Realizzazione di sfalci e concimazione organica (letamazione) anche previa attivazione di specifica misura del PRS nelle aree con habitat 6510

Stipula di protocolli d'intesa con proprietari/gestori per la conservazione di praterie da sfalcio 6110, 6210, 6510 ricche di specie

Realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua afferenti agli habitat 7220, per la diminuzione del carico di nutrienti o inquinanti

Realizzazione di interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come Ailanto e Robinia) in quanto ombreggiante e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240

Accordo di programma tra Ente Gestore, proprietari/conduuttori ed eventuali altri Enti, per la gestione e la valorizzazione dei castagneti, con indicazione di modelli colturali, obiettivi e priorità di azione

Incentivi per la realizzazione di interventi colturali nei castagneti, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)

Promozione, progettazione e realizzazione di azioni di studio e ricerca finalizzati alla messa a punto di proposte operative per l'utilizzo di antagonisti autoctoni del parassita cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*)

Incentivare lo sfalcio costante dei fossi marginali ad alcune aree agricole, per mantenere le condizioni di irraggiamento solare nei corsi d'acqua con presenza di *Coenagrion mercuriale* (Rio Basino, Rio Ferrato, Rio delle Solfatare, Monte Mauro, Montecchio di Val Chiè).

Gestione forestale

Nelle superfici con gli habitat 9180*-Foreste dei versanti e valloni del *Tilio-Acerion*, 91E0*-Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, 9260 – Castagneti, 92A0-Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340-Querceti di *Quercus ilex* occorre:

- gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; per migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti ad una maggiore diversificazione nella struttura e nella composizione specifica,
- ripristinare e mantenere habitat a mosaico ed incrementare le fasce ecotonali, nonché radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni ed il pascolo degli ungulati,
- mantenere esemplari di grandi dimensioni,
- mantenere esemplari di piante morti o deperienti,
- mantenere il reticolo idrico superficiale e le opere di terrazzamento, anche come microhabitat specifici per anfibi.

Incremento di habitat favorevoli ai chiroterri fitofili: in ambienti con scarsità di questo tipo di elementi, sono da prevedere interventi volti ad incrementare la necromassa legnosa, sia in piedi che a terra, mediante capitozzatura, cercinatura, abbattimento.

Posa e gestione di ambienti vicarianti quali nidi artificiali, *bat-box* e cataste di legna nei boschi.

Mantenimento delle *bat box* e *bat board*

Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto.

Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra.

Promuovere il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni.

Promuovere interventi finalizzati al contenimento della diffusione di specie di conifere alloctone o non appartenenti alla vegetazione potenziale naturale entro le formazioni di latifoglie (es. diradamenti e tagli selettivi; tagli di sostituzione di specie; cercinatura di alcuni individui più grossi come piante habitat; eventuale sottopiantagioni localizzate di specie autoctone).

Mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico

Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220-Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*), preservando le condizioni dell'igrofilia originaria

Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche

Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti

Progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e degli habitat 5130, 5210 (per quest'ultimo habitat, in particolare, intervenendo localmente con tagli e ripuliture mirate, per liberare i nuclei di ginepro rosso invasivi e parzialmente coperti da specie forestali di latifoglie o di conifere)

Interventi volti alla riqualificazione delle aree forestali degradate da specie alloctone al fine di mantenere il mosaico tipico del contesto seminaturale degli habitat 8210

Realizzazione di interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come Ailanto e Robinia) in quanto ombreggiante e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240

12. Incentivazione dell'avviamento all'alto fusto dei cedui con gli habitat 9180, 91AA, 91E0, 92A0, 9340.

Miglioramenti selvicolturali nei boschi non governati o ad alto fusto con gli habitat 9180, 91AA, 91E0, 92A0, 9340.

Mantenimento degli esemplari di *Tilia cordata*, *Acer opulifolium*, *Acer monspessulanum*, *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Fraxinus excelsior*, *Alnus glutinosa*, *Salix alba*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Populus tremula*.

Accordo di programma tra Ente Gestore, proprietari/conduttori ed eventuali altri Enti, per la gestione e la valorizzazione dei castagneti, con indicazione di modelli colturali, obiettivi e priorità di azione

Incentivi per la realizzazione di interventi colturali nei castagneti, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)

Promozione, progettazione e realizzazione di azioni di studio e ricerca finalizzati alla messa a punto di proposte operative per l'utilizzo di antagonisti autoctoni del parassita cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*)

Attività venatoria e gestione faunistica

Riduzione del numero di cinghiali dove l'eccessiva densità può causare danni agli habitat e specie di interesse comunitario.

Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti intensifichino le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).

Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a Nutria *Myocastor coypus*, Gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* e Tartaruga dalle orecchie rosse *Trachemys scripta*.

Migliorare le condizioni ambientali idonee per le popolazioni di mesomammiferi e di Galliformi in quanto fonte di alimentazione per specie minacciate del gruppo degli Accipitridi e dei Falconidi nelle superfici con gli habitat 5130-Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcioli, 6210*-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220*-Percorsi substeppeici di

graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, 6410-Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario, 9260 "Foreste di castagno") e habitat di specie (Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, Tottavilla *Lullula arborea*, Calandro *Anthus campestris*, Ortolano *Emberiza hortulana*) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengano le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPRA.

Attività di pesca e gestione ittica

L'Ente gestore del SIC, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, Autorità di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, elabora accordi e piani per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche.

Nei corsi d'acqua occorre:

- promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega.
- favorire la realizzazione di opportuni passaggi, qualora tecnicamente possibile durante le operazioni di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione, che consentano alla fauna ittica di interesse conservazionistico di superare gli sbarramenti artificiali già presenti lungo i corsi d'acqua al fine di ridurre l'isolamento delle popolazioni e le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei. La realizzazione dei passaggi per pesci dovrà essere effettuata solo a seguito di valutazione della possibilità di utilizzo degli stessi da parte di specie alloctone al fine di non favorirne la diffusione all'interno dei siti Natura 2000.
- regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua in modo da prevedere la costruzione, qualora tecnicamente possibile, di opportuni passaggi che consentano il transito dall'ittiofauna di interesse conservazionistico al fine di evitare possibili ulteriori impatti (isolamento delle popolazioni, impossibilità di compiere le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei).
- promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua,
- promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate,
- predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.
- definire su scala provinciale o almeno di bacino idrologico un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi).

Art. 13 Indennizzi e contributi

1. Ai sensi dell'art. 59 della LR 6/2005, qualora le modificazioni delle destinazioni d'uso o degli assetti colturali in atto, previsti dalle Misure Specifiche di Conservazione, comportino riduzione del reddito, il soggetto gestore provvederà nei confronti dei proprietari o dei conduttori dei fondi al conseguente indennizzo secondo criteri e parametri perequativi definiti dai commi seguenti.
2. Il mancato o ridotto reddito deve essere documentato in riferimento ai mutamenti intervenuti, rispetto all'assetto precedente, a seguito dell'entrata in vigore delle Misure Specifiche di Conservazione, attraverso effettivi e quantificabili riscontri.
3. Non sono indennizzabili redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate alla tutela e conservazione paesaggistica ed ambientale, secondo i vincoli o condizionamenti derivanti da assetti specifici comunque preesistenti al regime di sito della rete Natura 2000.
4. Indennizzi e contributi per l'attuazione delle misure di incentivazione previste all'art. 6 delle presenti Misure Specifiche di Conservazione vengono definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e altri Piani e Programmi regionali.
5. Ai proprietari e conduttori di fondi ricadenti sia nel sito Natura 2000 sia nel Parco regionale è dovuto un contributo per fare fronte ai danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, ai pascoli ed agli allevamenti zootecnici ai sensi dell'articolo 17 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria); per i danni prodotti all'interno del sito Natura 2000 ma all'esterno del Parco da parte delle specie di fauna selvatica nei confronti delle quali è consentito l'esercizio venatorio gli oneri del contributo sono posti a carico del soggetto a cui è affidata la gestione venatoria.

Conservazione di habitat e specie

Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare, sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche *ex-situ*.

Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione.

Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale.

L'Ente di gestione promuove la progressiva riduzione delle operazioni disinfestazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche di in ambito urbano.

Ripristino e manutenzione di piccoli ambienti umidi (golene inondabili, prati allagati, pozze, stagni, ecc.).

Mantenimento e gestione di ambienti a prateria, prato o pascolo.

Ripristino e manutenzione habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

Riduzione dell'impatto del traffico veicolare sulla fauna.

Utilizzo di legname certificato e trattato con prodotti innocui per i Chirotteri nelle costruzioni rurali e in edilizia.

Realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) e con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche strutturali ed ecosistemiche degli habitat forestali cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

Realizzazione di interventi volti ad evitare l'artificiale occlusione di pozzi carsici 8210;

Interventi di contenimento della vegetazione arbustiva e arborea (soprattutto se di conifere esotiche o di altre specie non autoctone come Ailanto e Robinia) in quanto ombreggiante e limitante gli habitat 6110, 8210, 8240

Riquilibrare e recupero di stazioni degli habitat 8210, 8240, 8310 compromessi da attività antropiche

Definizione di linee guida con protocollo d'intesa (accordo) con concessionari / proprietari / gestori per la gestione delle pulizie dei margini stradali e regolamentare l'esecuzione dei tagli della vegetazione ai margini di strade e carrabili in funzione del mantenimento di ecotoni importanti per la biodiversità dell'entomofauna.

Interventi di mantenimento dei corridoi di volo in uscita dai rifugi ipogei: eliminazione di vegetazione, cavi e reti che ostacolano o impediscono il volo

Interventi di ripristino elementi del paesaggio agrario favorevoli all'alimentazione dei Chirotteri su proprietà pubbliche.

Interventi di salvaguardia di esemplari e colonie minacciate dalle attività umane (presso edifici, ponti, ipogei o alberi).

Interventi per ripristinare e garantire la connessione ecologica (aree di collegamento).

Realizzazione di programmi di monitoraggio su Chirotteri troglodili del Sito volti ad individuare e proteggere *roost* di elevato valore (*nursery*, *swarming*, ibernacoli), aree di collegamento, habitat di foraggiamento (sia dentro che fuori dal sito)

Realizzazione di programmi di monitoraggio su chirotteri fitofili e sinantropi del Sito volti ad individuare e proteggere *roost* di elevato valore (ponti, ruderi, *bat box*, ...), aree di collegamento, habitat di foraggiamento (sia dentro che fuori dal sito)

Realizzazione di programmi di ricerca su temi di recente attualità quali presenza di patogeni (*White Nose Syndrome*, *Lyssavirus*, ...) e caratterizzazione genetica delle popolazioni / metapopolazioni dei siti carsici regionali

Interventi di controllo del randagismo felino, sia come elemento di criticità per l'ecosistema, sia per prevenire possibili fenomeni di ibridazione con *Felis sylvestris*

Utilizzo di legname certificato e trattato con prodotti innocui per i Chirotteri nelle costruzioni rurali e in edilizia.

Realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) e con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche strutturali ed ecosistemiche degli habitat forestali cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

Adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/2007e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore.

Mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica.

Allevamento e agricoltura estensive tradizionali.

Adozione di ulteriori sistemi di riduzione o controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola e nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (indicativamente autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per le specie di interesse comunitario (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale ecc.).

Riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.

Mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto.

Mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie, delle paglie o dei residui colturali, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, anche nel periodo invernale.

Adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature), tra cui l'utilizzo di barre d'involo.

Segnalazione nidi di *Circus pygargus*.

Incentivi per il rilascio di piante morte o morenti e di una quota di legno morto al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi

Incentivi negli interventi di ripulitura del sottobosco per la conservazione di habitat idonei per alcuni Rettili e Anfibi (rilascio di cataste di legna, pietrame e macchie arbustive).

Divulgazione e Didattica

Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000. Posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione del sito Natura 2000.

Realizzazione di campagne di promozione degli habitat e specie di cui alle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE, anche come elementi importanti dell'identità territoriale.

Sensibilizzazione sull'importanza ecologica delle specie predatrici (lupo, pellegrino, gufo reale) e dei Chiroteri.

Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.

Realizzazione di campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, speleologi, sportivi, turisti, ecc) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari:

- sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua;

- effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti;
- il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica;
- importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti;
- alle modalità di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi, e delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi;
- alle modalità di realizzazione collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroterri, passeriformi);
- divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico;
- importanza ecologica e conservazionistica dei Chiroterri.